



LAVORO

€ conomia

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	27.316	-2.960
MIBTEL	28.094	-3.040
MIB30	41.477	-3.520

LE VALUTE

DOLLARO USA	1.008	-0.004	1.004
LIRA STERLINA	0.624	+0.003	0.621
FRANCO SVIZZERO	1.604	-0.001	1.605
YEN GIAPPONESE	102.750	+0.020	102.730
CORONA DANESE	7.440	-0.003	7.443
CORONA SVEDESE	8.551	-0.011	8.562
DRACMA GRECA	329.850	-0.450	330.300
CORONA NORVEGESE	8.061	-0.015	8.076
CORONA CECA	36.063	-0.040	36.103
TALLERO SLOVENO	198.893	-0.012	198.905
FIORINO UNGERESE	254.530	-0.169	254.699
SZLOTY POLACCO	4.183	-0.025	4.158
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.576	0.000	0.576
DOLLARO CANADESE	1.457	-0.003	1.460
DOLL. NEOZELANDESE	1.933	-0.002	1.935
DOLLARO AUSTRALIANO	1.534	-0.008	1.542
RAND SUDAFRICANO	6.172	-0.012	6.184

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Distribuzione, exploit dell'E-Commerce

Confcommercio: -10mila esercizi, si salvano solo quelli di «nicchia»

ROMA Reggono le piccole imprese di nicchia, cresce l'E-Commerce e aumentano i processi di fusione tra grandi imprese. È questo il quadro dell'evoluzione della distribuzione in Italia che emerge da un'analisi del centro studi della Confcommercio. Secondo lo studio il commercio al dettaglio italiano si sta evolvendo verso un modello definito «duale»: da un lato le piccole imprese identificabili con i negozi di vicinato che, pur riducendosi nel complesso, mostrano individualmente una grande vitalità e una buona capacità di rimanere attivamente sul mercato; dall'altro le grandi superfici, con ricavi medi per impresa molto elevati in termini di consistenze, ma caratterizzati da una crescita più lenta in termini di dinamica.

All'evoluzione delle strutture distributive, secondo lo studio di Confcommercio, ha contribuito ma non si riesce a quantificare ancora i risultati, l'entrata in vigore della riforma del commercio, la cosiddetta liberalizzazione delle licenze voluta dall'ex ministro dell'Industria Pierluigi Bersani.

Nel corso del 1999, i dati relativi ai primi nove mesi, segnalano infatti per il commercio al dettaglio un saldo negativo di 10.143 imprese, sintesi di 28.288 iscrizioni ai registri camerali e 38.431 cancellazioni quasi totalmente dovute alle ditte individuali. In realtà, dopo due trimestri di saldi negativi, è



seguito un terzo (luglio-settembre) con saldo positivo di entità minima. Il buon risultato del trimestre secondo la Confcommercio però non garantisce una inversione di tendenza.

Ogni caso resta la crisi delle imprese del dettaglio che, nel periodo 1995-1998, sono state caratterizzate da oltre 250 mila cancellazioni riguardanti soprattutto le ditte individuali. E il cosiddetto servizio di vicinato, il panettiere o il macellaio sotto casa a farne le spese, dunque. Ma mentre si riducono le imprese al dettaglio, che però come abbiamo scritto si specializzano o si danno al commercio elettronico, per quanto riguarda la grande distribuzione, i dati attualmente disponibili mostrano a fine '98 un incremento dell'8,1% del numero dei supermercati rispetto al 1997 (da 5.449 a 5.892), del 4,6% degli iper (da 240 a 251) e del 7,4% dei grandi magazzini (da 904 a 971). Iper e supermercati che sembrano parlare una lingua diversa dalla nostra.

Nel corso del '99 i processi legati alla globalizzazione dei mercati hanno impresso un ritmo frenetico alle strategie di molte grandi imprese che operano in Europa. L'esito di questo processo in Italia si sta traducendo in un graduale rafforzamento delle presenze straniere (soprattutto francese e tedesca) che nel corso dell'anno scorso si è ulteriormente rafforzata grazie a nuove alleanze e acquisizioni

e ha aumentato le quote di vendita che hanno raggiunto, secondo la Nielsen, il 45% nel canale iper e il 16% nel canale supermercati. Si fa invece sempre più spazio il commercio elettronico: una indagine Assintel-Confcommercio ha stimato in 246 mila il numero di collegamenti Internet del segmento «affari» nel '98, mentre per il 2002 si prevede che raggiunga il milione e 200 mila unità, pari al 36% delle aziende. Nell'ultimo anno la percentuale delle imprese con collegamento a Internet è passata dal 21% al 34%, con un incremento di oltre il 60%.

R.E.



Il presidente della Confcommercio Sergio Billè
Massimo Sambucetti/ Ap

L'INTERVISTA

Billè: «Il governo non blocchi le riforme necessarie per correre solo dietro i giochi della politica»

ROMA La crisi di dicembre ha distrutto il Governo dalle vere emergenze del Paese e c'è il serio rischio che la situazione si ripeta in vista delle prossime Regionali. Invece Welfare, privatizzazioni, riforme istituzionali ed elettorali devono essere affrontati prima possibile, prima che sia troppo tardi. Sergio Billè, presidente della Confcommercio commenta i dati su crisi e innovazione delle piccole e medie imprese, con un occhio rivolto alla politica.

Diecimila aziende in meno, ma l'emorragia sembra arrestata nel trimestre luglio-settembre 1999. Allora è la fine del commercio al dettaglio o no? E la riforma Bersani ha un qualche merito sui dati di settembre?

«Questi dati ci dicono che la moria si sta arrestando. La riforma del commercio comincia a dare i primi risultati, ma è troppo presto per poterli quantificare. I dati ci dicono anche che sta emergendo un modello di rete distributiva all'italiana dove convivono medie, grandi e piccole superfici, questo anche in ragione dei centri urbani, delle specialità. La moria che però c'è, ma è anche compensata dal tasso di innovazione. Insomma mi

sembra che il commercio stia reagendo molto meglio di altri settori, per esempio il manifatturiero.

Diecimila imprese in meno, comunque non sono uno scherzo. Che fare?

«Intanto bisogna capire cosa vuole fare il Paese. Schumpeter direbbe che noi manchiamo di due cose: lo Stato e la gestione politica delle strutture dello Stato. Non sappiamo verso cosa stiamo andando. Abbiamo carenza di formazione, carenza di innovazione tecnologica... A proposito della vostra indagine dicono che il commercio elettronico sta dando una mano a un settore che sembrava destinato a rapido declino. È nell'E-Commerce l'ancora di salvezza?

«Credo che possa, l'E-Commerce, essere un valido aiuto. Abbatte i differenziali. Avere a disposizione un magazzino virtuale, tecnologicamente ben fornito, di fatto aiuta la piccola impresa».

Ha parlato di giochi della politica. La crisi di dicembre vi ha danneggiati?

«Sappiamo tutti quali sono le grandi questioni irrisolte, ci auguriamo che si possano risolvere e temiamo che la stessa competizione delle regionali, favorisca più che la risoluzione dei problemi, il proliferare dei dibattiti utili a catturare consensi. E invece dobbiamo affrontare la riforma del Welfare, se ne continua a parlare, ma non si fa nulla. Dobbiamo affrontare le riforme istituzionali ed elettorali, dobbiamo rendere effettiva la liberalizzazione di alcuni servizi».

Più stranieri in Italia, soprattutto tedeschi e francesi. Iper e supermercati sembrano parlare

sempre meno italiano. Paura del lo straniero?

«La distribuzione è travolta, come tutti gli altri settori, dalla globalizzazione. Il problema non è italiano, ma europeo. Competitori americani stanno sconvolgendo una logica di concentrazione. Siamo appena agli inizi. Il processo si concluderà entro un paio di anni. Anni in cui assisteremo ad ulteriori concentrazioni e riassetamenti della nostra struttura distributiva».

Abbiamo parlato di commercio elettronico. Com'è andata col Millennium bug?

«La tenuta c'è stata. Ho soltanto due esempi negativi da fare. Uno sconosciuto dato a Roma e un altro a Sassari in cui c'era scritto 1900. Ma si tratta soltanto di registratori off-line dell'ultima generazione in cui andava cambiato il chip. Una cosa banalissima che non ha prodotto alcun effetto negativo sul consumatore. Anche noi abbiamo fatto della task-force presso forte Braschi e proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) c'era nel comunicato ufficiale la nostra soddisfazione per il mancato avvento del baco del 2000».

Fe. Al.

Infocamere: Millennium tutto ok

■ Nessun problema da «Millennium bug» è insorto nelle Camere di commercio dei vari capoluoghi. Infocamere ha infatti comunicato che i servizi erogati alle Camere di Commercio sono stati perfettamente funzionanti e disponibili per la propria utenza, avendo da tempo predisposto le soluzioni organizzative tecnologiche necessarie a rendere le procedure informatiche utilizzate compatibili con l'avvento del nuovo millennio. A conferma della funzionalità, sono stati rilevati a campione i dati di tre grandi Camere di commercio: alle 12, 30 di ieri mattina l'ufficio registro imprese di Milano ha emesso allo sportello 9000 visure e 250 certificati, quello di Roma 500 visure e 240 certificati, quello di Torino 700 visure e 100 certificati.

